

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO V. - Numero 26

PHILADELPHIA, PA., SABATO, LUGLIO 1, 1922

UNA COPIA 3 SOLME

LA PAROLA DEL RUSSO

"Credo che potrebbe essere presidente dei nostri soviet" disse il delegato del Governo Russo Cicerin esprimendo ad un gruppo di diplomatici la sua impressione sul nostro Re. E successivamente, lo stesso, parlando col Sovrano, pare gli abbia detto: "Dal modo con cui Ella è amato dal suo popolo, capisco che ella è per il popolo un piccolo padre."

Mai, riteniamo, più grande elogio venne fatto da un capo di rivoluzionari ad un sovrano di Stato!

Qual'è il significato di questo elogio? Noi vi scorgiamo anzitutto il riconoscimento dei grandi meriti del nostro Sovrano che, soldato fra i soldati, dopo aver diviso con essi le fatiche, i disagi, le ansie tremende di una guerra lunga e dura, non disdegna ora, durante la pace, di avvicinare gli umili; anzi se ne compiace, ed ha per tutti la parola buona, d'incanto al ben fare, mentre coll'opera sua personale Egli mira a far sì che l'Italia grande nella guerra e vittoriosa, possa uscire, dalle presenti distrette ponendo fine alle infauste contese di parte ed inaugurando un'era di pacifico progresso, che dovrà darci il benessere e la ricchezza.

Ma l'importanza dell'elogio, del quale, per l'amore che noi portiamo al nostro Re, vivamente ci compiaciamo, non è tutta qui. Il Cicerin nel pronunciare quelle parole non pensava, evidentemente, soltanto al Re, ma pensava all'Italia, a questa nostra grande Patria del diritto e madre di tutte le libertà e voleva dire implicitamente: "L'Italia non è la Russia! Se da noi la pianta della libertà avesse allignato come qui, sotto il bel sole d'Italia, noi russi non avremmo avuto bisogno di fare una rivoluzione, di sovvertire il regime, perchè... non ce ne sarebbe stato bisogno! Se il nostro Czar fosse stato come il vostro Re, cioè un vero "piccolo padre", se non si fossero conosciute le torture della Siberia, le colpe della burocrazia ladra e corrotta, di una polizia feroce, se avessimo avuto il beneficio della vostra civiltà, se il popolo russo non fosse stato artatamente tenuto così ignorante, se il culto della libertà fosse stato anche da noi, così come da voi, rispettato, non avremmo dovuto spargere tanto sangue, per spazzar via questo putridume, per instaurare un nuovo regime, del quale noi Russi, ammettiamolo però tutti i gravissimi difetti, tanto è vero che siamo venuti a Genova per veder di risanare le nostre piaghe e di metterci d'accordo con quella borghesia occidentale e con quell'odiato capitalismo, che solo può aiutarci a ricostruire ciò che per nostra colpa è stato distrutto."

Questi, o simili pensieri, dovevano succedersi nella mente del rivoluzionario Russo, quando egli pronunciò, a riguardo del nostro Re, quelle frasi di elogio che debbono ritenersi sincere, dato che nessuno certo le aveva da lui sollecitate!

Ma quelle parole suonano anche un monito per i sovversivi di Italia. Il Cicerin, col suo contegno, sembra dir loro: "Di che cosa vi lagnate; voi che godete della migliore libertà? Perché voi, come purtroppo noi abbiamo fatto, dovrete ricorrere al sangue? Voi che avete un Re buono, un Re veramente costituzionale, così amante del suo popolo, sappiatevelo conservare! Perché dovrete fare una Rivoluzione? A quale scopo?"

I bolscevichi nostrani, rivoluzionari falliti, non debbono essere certo soddisfatti del contegno di Cicerin e dei suoi amici. Quei bolscevichi russi puzzano, per essi, troppo di reazionalismo e, se fossero a governare qui da noi in Italia, dopo una quindicina di giorni passerebbero per feroci retrivi. Altro che comunisti!

Il vero sì è che le rivoluzioni avvengono in quei paesi dove il

mal governo ha il predominio e le usurpazioni di pochi, le malversazioni, la tirannide, nelle sue forme più svariate, conducono il popolo alla disperazione ed allora i più bassi istinti si scatenano. Così fu della rivoluzione francese, e per cause somiglianti avvenne il fenomeno russo, sebbene quella nulla abbia a che vedere con questo. Ma, quando le ora accennate condizioni non si verificano, le rivoluzioni non possono avvenire e

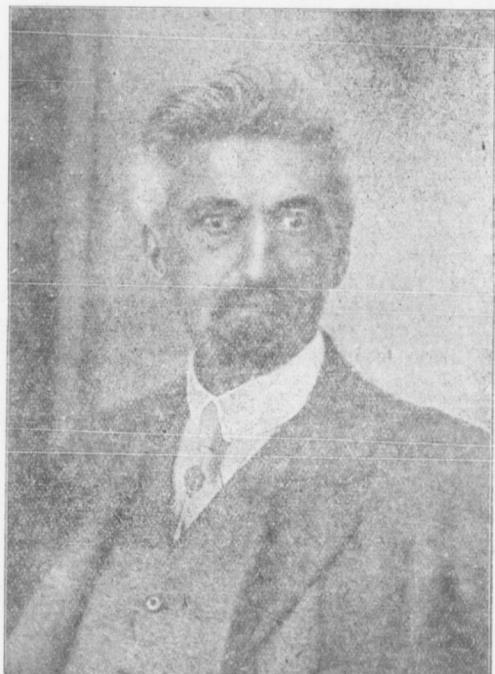
Pro Tubercolotici di Guerra

CONFERENZE PODRECCA

a Philadelphia

Il 26 giugno u. s. alle ore 3.30 P. M., un comitato del Cenacolo Leonardo da Vinci, com-

certo vocale e pianistico in cui si distinguevano i figliuoli del noto violinista Giovanni Cianciurlo, Pasquale e Angiolina, nonché la soprano E. Cavalieri, il



posto dai signori Dr. G. Fabiani, Prof. P. Farina, Avv. G. M. Baldi, Cav. L. Pupilla, G. Donato, F. Tito Manlio, Avv. Pessolano, A. Scarduzio, B. Tartaglia, P. Del Vecchio, C. Costantini, Ario Flamma, G. Vitrone, F. Bocchini, riceveva alla Pennsylvania Station l'On. Guido Podrecca, accompagnato dalla sua distinta signora. Erano inoltre a riceverlo alla stazione il Regio Console Cav. Uff. L. Sillitti, il Colonnello Romanelli de L'Italica Gens, il signor Ercole Locatelli di New York, il signor G. De Stefano, agente consolare di Wilmington, e altre persone di cui si sfugge il nome.

Dalla stazione, gli illustri ospiti, nelle automobili offerte dal Dr. Fabiani, dal signor Baldi, dall'avv. Pessolano, si recavano al Walton Hotel, dove prendevano stanza.

Alle 6 p. m. dello stesso giorno, veniva offerto un pranzo al Leoncavallo Restaurant all'On. Podrecca e Consorte, dai componenti il Cenacolo, al quale prendevano parte, oltre alle persone su cennate Giuseppe Brocato, Grande Assistente Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia, per lo Stato di Pennsylvania, il quale non aveva potuto recarsi alla stazione perchè indisposto, l'avv. Giovanni Di Silvestro, Supremo Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia, ed altri.

Cessato il pranzo l'On. Podrecca si recava nella sede del Cenacolo Leonardo da Vinci, al 404 So. Broad, e dopo averne ammirata la mostra ad olio del Cav. D'Andrea, si portava in automobile al New Broad St. Theatre, per l'annunziata conferenza pro Tubercolotici di guerra d'Italia, promossa dal Cenacolo Leonardo da Vinci.

Precedeva la conferenza dell'illustre conferenziere, un con-

ferenza di rivoltuonari... disilusi le mani in mano! Ed è meglio così, perchè alle rivoluzioni, apportatrici di danni immensi e di stragi, seguono sempre le reazioni, altrettanto nocive e feroci. Il progresso vero avviene invece, con le evoluzioni graduali, che presuppongono una educazione ed una istruzione ognor crescente nelle masse. E colla educazione e colla istruzione, cessa a poco a poco l'odio, e nasce l'amore, che solo può dare agli uomini quel poco di felicità e di bene che tanto essi anelano in questo povero mondo.

G. B. T.

vanno date ampie lodi al Prof. Farina e al Dr. Fabiani, nonché a tutto il comitato pro conferenza Podrecca.

a Germantown

Sabato sera, 24 giugno u. s., l'On. Guido Podrecca parlò agli italiani della laboriosa colonia di Germantown nella grandiosa sala della Y. M. C. A. a Germantown Avenue ed East Baines Street, ove giunse alle ore 8.15 accompagnato dal Dott. Raffaele Grassi e da altri del Comitato che, in precedenza, avevano raccolto delle sottoscrizioni da consegnare a benefici dei tubercolotici di guerra.

Era presente il Regio Console Cav. Uff. Luigi Sillitti, il quale, prima che l'On. Podrecca tenesse, la conferenza, pronunciò un breve discorso per porgere il suo saluto e ringraziare i connazionali di Germantown per aver ancora una volta risposto con slancio ad una causa patriottica ed umanitaria, quale è quella per cui l'On. Podrecca trovasi negli Stati Uniti.

Tra gli intervenuti notammo anche il signor Giuseppe Di Stefano, R. Agente Consolare in Wilmington; il dottor Giuseppe

Fabiani, Ario Flamma ed altre personalità della nostra colonia.

L'On. Podrecca parlò per oltre due ore, spesso interrotto da applausi fragorosi ed entusiastici dell'uditorio che con viva attenzione lo seguiva nel suo dire. Quando fece rivivere il sublime eroismo dei soldati italiani durante la guerra di redenzione e narrò vari episodi di cui fu testimone, sul volto degli ascoltatori vedemmo i segni della commozione e non pochi avevano le lagrime agli occhi. E quando l'On. Podrecca terminò, il grido di "Viva l'Italia!" proruppe formidabile dal petto di quanti lo avevano ascoltato e lo avrebbero ascoltato per molte altre ore ancora.

Il dottor Grassi consegnò all'On. Podrecca un check per le offerte che erano state raccolte, alle quali furono aggiunti altri \$102 versati in sala da coloro che non avevano ancora sottoscritto.

Il comitato era composto dei signori Andrea Onelli, Famularo, De Pasquale, Grisi, Jeffries, L. Cupo, G. Petrillo, Felice Silvestro, Domenico Di Leo, Ugo Pietranelli, Jerry Fortunato, G. Scarpello, Margheriti e Bonventre.

ITALICA GENS

L'Italica Gens non è un'istituzione che sorge oggi, ma essa conta già diversi anni di vita fattiva e feconda di risultati altamente benefici in pro' degli Italiani all'estero.

Per opera sua, oltre le Case dell'Emigrazione di Genova, Roma, Napoli e Palermo, numerosi asili, chiese, scuole, ospedali sono sorti o stanno per sorgere in Asia Minore, in Egitto, in Cina, nel Sud America e in Australia, laddove più affluiscono i nostri emigranti e maggiore è sentita la necessità di sorreggere moralmente e materialmente la loro vita di lavoro e di privazioni.

Dovunque è una di queste opere la trovata anche un ufficio corrispondente dell'Italica Gens, che comunica con le sezioni sparse per tutta Italia e serve così d'intermediario all'emigrato nelle sue relazioni con la Madre Patria.

Nell'America del Nord, per circostanze dipendenti dalla guerra, l'Italica Gens fu costretta pochi anni fa a chiudere il segretariato di New York, e con esso altri uffici minori creati dai diversi centri degli Stati Uniti.

E' oggi nostro intendimento di riaprire questo segretariato, ed estendere così anche alle centinaia di migliaia d'italiani residenti nell'America del Nord la nostra opera d'assistenza e di fratellanza. Naturalmente dove già esistono e prosperano istituzioni locali, con scopi analoghi o più limitati, l'Italica Gens si propone di servirsi di esse per aiutare ad integrare la loro opera collegandola alla propria, in guisa che le energie d'ogni parte si sommino a tutto beneficio di questa nostra gente italiana irradiata nel mondo.

Dalle idee vaghe passando al concreto, l'Italica Gens vuole nell'America del Nord, come negli altri paesi transoceanici:

1. — Assistere l'emigrato nel suo primo viaggio, nei temporanei ritorni in patria, come nel rimpatrio, affinché non sia vittima d'ingordi speculatori, e consigliarlo quando debba ricorrere a vie legali.
2. — Di accordo con le Autorità americane e col concorso delle notizie fornite dagli uffici corrispondenti, regolare e indirizzare l'emigrazione verso le campagne oppure verso quelle regioni, dove più facile ed utile riesca il suo impiego.
3. — Provvedere gradualmente ogni nucleo d'italiani di opere d'assistenza di carattere morale, intellettuale e materiale, come hanno altre colonie meno numerose della nostra, onde si acquistino maggiore stima e considerazione presso le comunità americane, nelle quali vi-

4. — Porgere il modo agli adulti con Corsi ed ai bambini coi doposcuola di studiare, di conoscere e parlare la lingua nativa nello stesso modo dell'inglese, e per mezzo di libri — già in corso di stampa — divulgare la storia millenaria e le glorie d'Italia.
5. — Concedere annualmente e in proporzione dei mezzi disponibili ai parroci, maestri, dottori e rimanente personale italiano, un certo numero di passaggi gratuiti od a prezzo ridotto per un soggiorno in Italia, e qualche borsa di studio al termine della Scuola Primaria ai giovani più meritevoli, perchè anche quest'ultimi imparino a conoscere ed apprezzare la terra dei loro genitori.
6. — Circondare di particolari cure gli ex-combattenti, come coloro che hanno acquistato speciali titoli di benemerita verso la Nazione, coadiuvandoli nel momento del disbrigo delle pratiche di polizze, pensioni, capitalizzazione delle medesime, riscossione di assegni arretrati, mancate onorificenze, etc., come ne siamo autorizzati con Decreto Ministeriale 6 e 22 febbraio 1920.
7. — Servire agli Italiani emigrati d'intermediario benefico e coscienzioso nelle loro relazioni con le autorità della Madre Patria per quei documenti, atti pubblici, notizie, ecc. che loro possono occorrere.

Come tutti i grandi sforzi, anche questo non si può compiere che con l'associazione, e gli Italiani del Nord America non vorranno esser da meno dei loro connazionali residenti in altre parti del mondo, ma saranno fieri di associarsi a questa federazione che abbraccia, come dice il nome stesso, l'Italica Gente, sparsa fuori della patria, senza distinzione di credo e di partito.

Maggiori saranno le adesioni, più facile sarà per l'istituzione attuale anche qui il suo programma, pel quale i soli e modesti fondi provenienti dall'Italia risulterebbero inadeguati. Né può mancare un concorso spontaneo ed unanime, sapendo che ogni contributo raccolto sarà devoluto esclusivamente a beneficio della Colonia nostra del Nord America, e non altrove.

Il delegato dell'Italica Gens Ten. Col. Guido Romanelli
Il Segretario Reggente Rev. Prof. Giuseppe Silipigni

Partenze da Philadelphia
Vine Street Pier

EUROPA 16 Luglio
AMERICA 3 Agosto
EUROPA 3 Settembre

Nell' Ordine Figli d'Italia

IN ITALIA

LOGGIA ROMA

Ufficio Stampa e Propaganda

Questo mese di Giugno è proburo di eventi straordinari per l'Ordine Figli d'Italia che, ormai, fa sentire la sua grande influenza non solo in America ma anche in Italia.

Nel mentre, infatti, esso — solo fra tutte le istituzioni coloniali — ha assicurato alla giustizia, insieme col Comitato locale, quei sedicenti Americani che l'anno scorso a Beaverdale, Pa., assalirono ed oltraggiarono le famiglie italiane mossi dal più bieco pregiudizio di razza, ergendosi così a profettore della nostra dignità nazionale e segnando un esempio ammonitore, l'Ordine si accinge pure ad inviare in Italia, fra giorni, una comitiva di studenti Italo-Americani che, al ritorno, saranno i migliori propagandisti delle bellezze artistiche e delle glorie industriali d'Italia e, tra gli Americani, provocheranno di noi un concetto migliore.

In Italia, al 1.º Congresso della Lega Italiana, l'Ordine ha preso parte, rappresentato dal Generale Emilio Guglielmotti. Un vasto programma d'azione comune delle due istituzioni, tendenti a valorizzare le energie italiane all'estero, è stato concretato, come annunziava con suo recente cablogramma all'Ordine l'On. Luigi Luzzatti. E, come primo passo, sotto gli auspici della Lega il popolo romano tenne, la sera dell'11 Giugno, sullo storico Palatino, una grande festa a beneficio delle biblioteche circolanti dell'Ordine.

Infine, ad iniziativa del fratello Comm. Rag. Alfredo Caloro, è sorta nella Città Eterna la prima loggia dell'Ordine, che porterà il nome fatidico di "ROMA". Questa iniziativa ha suscitato un gran fervore di entusiasmi. Appartengono ad essa Ministri, Senatori, Deputati e le personalità più spiccate d'Italia. La Loggia ha il precipuo scopo di assicurare una assistenza morale e materiale ai fratelli dell'Ordine nella Capitale d'Italia in caso di temporaneo o definitivo rimpatrio e di assistere e rendere edotti dei benefici dell'Ordine i connazionali che si accingono ad emigrare in America. La Loggia sarà personalmente iniziata dal Venerabile Supremo, Avv. Giovanni Di Silvestro, che si reca in Italia in occasione della gita studentesca, e con l'intervento di Sua Eccellenza l'Ambasciatore Rolandi-Ricci.

L'Ordine entra così, nella fase risolutiva della sua benefica e multiforme attività e del suo programma grandioso.

IN PENNSYLVANIA

NUOVA LOGGIA
A WARREN, PA.

Dopo tanti anni di lotta ed ansiosa aspettativa siamo finalmente in grado di annunziare la formazione della prima Loggia dell'Ordine Figli d'Italia nella simpatica cittadina di Warren, Pa., a poche ore di treno da Erie.

Parecchi non sapevano che Warren ci fossero dei nostri connazionali, o che ce ne fosse almeno abbastanza per costituire una loggia dell'Ordine ma se costoro avessero assistito all'entusiastica riunione di Domenica scorsa nell'Eagle's Hall, sarebbero rimasti sorpresi del fervore e del patriottismo con cui circa un centinaio di italiani ascoltarono ed applaudirono il signor Egidio Agresti, Grande Curatore di Pennsylvania, ivi chiamato a spiegare i principi ed i progressi fatti dall'Ordine Figli d'Italia negli ultimi anni.

Il Grande Curatore Egidio Agresti, giunse a Warren la mattina di domenica, 17 giugno u. s., col treno delle 10.15, e fu ricevuto alla stazione da una larga rappresentanza di ammiratori ed amici che, dopo le usuali presentazioni, lo accompagna-

rono in casa del Signor G. E. Pileggi, a Penn'a Ave., W., ove venne servito un succulento banchetto in onore del rappresentante dell'Ordine e durante il quale si brindò alla salute del Grande Venerabile Cav. Giuseppe Di Silvestro, alla grandezza dell'Ordine e alla formazione della nuova loggia.

La riunione, chiamata per le ore 2.30, venne puntualmente aperta dal signor G. E. Pileggi, il quale, dopo aver spiegato con brevi parole lo scopo dell'invito pubblico presentato dal Grande Curatore Egidio Agresti. Questi si trattene lungamente a parlare dell'Ordine, facendone la cronistoria, e spiegando con parole facili i benefici che trae da esso la massa italiana, e quando, nelle diverse occasioni, l'Ordine abbia contribuito moralmente e finanziariamente ad elevare il prestigio italiano in America. Spiegò minutamente i progressi fatti, specialmente nello Stato della Pennsylvania e s'intrattenne a lungo a parlare del Fondo Unico Mortuario, dell'Orfanotrofio e della gita degli studenti in Italia.

Dopo il discorso, durato circa due ore, fu data libertà di parola, e parecchi chiesero e si fecero chiarire dei punti male interpretati o trasformati da nemici dell'Ordine che nella costituzione della Loggia vedono scomparire la loro prominenza.

Dopo i discorsi si venne alla iscrizione dei membri e, senza difficoltà alcuna, quasi tutti gli astanti firmarono gli appositi incartamenti con la dispensa, pagarono la quota stabilita al Fondo Unico Mortuario, ecc.

Appena la Dispensa sarà regolarmente approvata la loggia verrà iniziata con l'assistenza di un Grande Ufficiale e la concorrenza di una delle vicine logge che funzionerà da madrina. I signori G. E. Pileggi, Dan Felice e Sam Brindisi, i quali hanno lavorato strenuamente acciò il sogno da loro accarezzato da tanti anni si realizzasse, sono del parere che, per quanto la colonia di Warren conti appena cinque o sei cento italiani, saranno in grado di avere in poco tempo una loggia di 150 o 200 soci.

GRANDE CONCILIO

Phila., Pa., 23 Giugno 1922
Egredo Fratello,

Con la presente vi comunico che, a cominciare da lunedì 26 CORRENTE MESE DI GIUGNO, gli Uffici dell'Ordine saranno trasferiti nel locale da esso acquistato al numero 1726 S. Broad St., Philadelphia, Pa.

Vi prego quindi di voler mandare, da tale data, la vostra corrispondenza e le eventuali comunicazioni della loggia al suddetto indirizzo: 1726 So. Broad Street.

Vogliate altresì partecipare a tutti i soci il cambiamento avvenuto, perchè essi ne abbiano conoscenza.

In tale intesa, fraternamente vi saluto,

Alfredo Perflia
Grande Segr. Archivista

LE VISITE DEL GR. VEN.

Telegraficamente, come del resto telegrafiche sono state le visite del Grande Venerabile, diamo qui il resoconto degli impegni da lui espletati.

A KANE

Partito da Philadelphia la sera del 26 giugno u. s. arrivava la mattina seguente a Ridgway ricevendo alla stazione dal signor Giovanni De Panfilis, venerabile della loggia locale Fratelli Cairoli e grande Deputato della Vittoria Alleata di Kane.

Dopo una collezione offertagli in casa del signor De Panfilis il Grande Venerabile partiva, sull'automobile di costui, alla volta di Kane dove prese alloggio al The New Thomas Hotel. Sparsasi la notizia dell'arrivo del capo dell'Ordine in Pennsylvania si raccolsero diversi fratelli i quali lo intrattenero per l'intera giornata. Ricordiamo